

CARLO CASTELLANETA

Scrittore

La nostra mediocrità non fa più nascere né santi, né eroi, né navigatori

Milano, 15 giugno '81

Caro Padre Dozzi,

io non sono sull'elenco telefonico, ma evidentemente per San Francesco non vi sono segreti, visto che la Sua lettera è arrivata puntualmente al mio indirizzo.

Lei mi ha provocato a una risposta, e io gliela do, sebbene sia, in materia di fede, un profano impenitente. Dunque, come si comporterebbe oggi Francesco? Io credo allo stesso modo, cioè si spoglierebbe di tutto e andrebbe a predicare agli uccelli. Oltretutto di ragioni per farlo ce ne sono oggi nella stessa misura che nel Duecento, solo che oggi molti giovani diventano «bonzi» con una tunica arancione, perché il messaggio della non violenza agisce oggi in questa direzione anziché in quella cattolica. La «perfetta letizia» e «sorella morte» non sono certo temi superati, sono i temi eterni dell'uomo, solo che la Chiesa ha smesso di dare risposte adeguate ai tempi, e continua a dare le stesse stanche risposte pre-giovanee. Dunque un nuovo Francesco avrebbe subito spazio per agire, proprio come allora, contro questo nuovo potere temporale. Quanto ai «lupi» ce n'è quasi più che nel Medioevo, e pure «lebbrosi» da abbracciare, sparsi nel Terzo Mondo, ma anche nel Primo, come ad esempio nel nostro Meridione o nei ghetti delle nostre metropoli.

Del resto di tentativi di porsi sulla strada di Francesco ne sono stati fatti, e penso soprattutto ai preti operai, subito infatti sconfessati dalla curia. Penso ai sindacalisti uccisi dalla mafia in Sicilia nel dopoguerra, e anche questi erano dei nuovi Francesco. Forse manca in questo secolo una figura che li riassume tutte in sé, della grandezza appunto del Santo di Assisi, ma probabilmente è il nostro secolo che manca di grandezze; infatti è tessuto di piccole mediocrità anche nel male. Le grandi ingiustizie della società feudale, palesi e invincibili, fecero nascere un San Francesco. Ora le nostre ingiustizie, egualmente grandi ma occulte, non fanno più nascere né santi né eroi



Visione del novizio scoraggiato

né navigatori. Qualcuno dice per fortuna. Ma non sono sicuro che abbiano ragione.

La saluto anch'io francescanamente.

CARLOTTA PIERGIOVANNI

Francescana secolare
di S. Giovanni in Persiceto

Il desiderio di un mondo migliore è forte nel cuore, ma la realtà non permette vani ottimismo

Reverendissimo Padre Dino, rispondo, ma molto telefonicamente, alle sue domande, consapevole di quanto sia difficile fare previsioni, specie circa argomenti come quelli da Lei proposti.

Il Signore conia i santi secondo i bisogni del momento, quindi un s. Francesco contemporaneo si comporterebbe nel modo più idoneo per portare a salvezza più anime possibile.

Se c'è un tempo in cui è necessario parlare di «perfetta letizia», è proprio il nostro, visto e considerato che l'uomo moderno, con le sue scelte, si è insabbiato in un deserto «grande e spaventoso», ed è avvelenato e morso dalle sue stesse passioni che gioia e pace non danno, ma piuttosto il contra-

rio.

Per me «frate sole, madre terra e sorella morte» costituiscono il Vangelo universale, che muove a cantare la potenza del Creatore, e commuove il cuore e la mente di chi vive nella metropoli, di chi è sperduto nella foresta, e di chi abita fra i ghiacciai del Polo Nord.

Per incontrare lupi e lebbrosi, s. Francesco non dovrebbe faticare molto: gli basterebbe metter piede fuori dal suo convento.

Se poi il santo si comportasse... ecc. ecc., sarebbe giudicato come un idealista; raccoglierebbe anche le folle attorno a sé; ma, come sempre, molto eterogenee: devoti sinceri, procacciatori di miracoli, curiosi e denigratori. Non è sfuggito Gesù stesso a questa norma, né s. Paolo e neppure gli altri santi.

Il Cottolengo e don Bosco, per citarne alcuni moderni, sono stati ritenuti pazzi. E don Zeno Saltini, appena scomparso, ha avuto forse migliore sorte? Fuori della Chiesa, ma più dentro di noi, Gandhi è stato un colosso di uomo, cristiano non battezzato: chi lo ricorda più?

Sulla breccia combatte tuttora con grinta, zelo e amore, non inferiori a quelli di s. Francesco, Teresa di Calcutta, che polarizza l'attenzione del mondo intero, che riscuote solidarietà, nonché aiuti, come nessun altro; ma quanti diventano più cristiani die-